

Commissione formazione Ofs Regione Piemonte

Anno fraterno 2021 2022

Primo incontro

Prima di incominciare il cammino formativo dell'anno ricordiamo i temi affrontati dalle fraternità Ofs negli ultimi tre anni:

- -Il Vangelo del desiderio- anno 2018/2019
- -Il Vangelo dell'incontro- anno 2019/2020
- -Il Vangelo della casa comune- anno 2020/2021

Quest'anno fraterno 2021/2022 propone come tema : **'Il Vangelo della cura'**

Lo spunto viene dal messaggio di Papa Francesco per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace: 'La cultura della cura come percorso di pace'. Questi anni segnati dalla crisi sanitaria, che ha trascinato con se una molteplicità di sofferenze e disagi su più fronti, ci richiamano fortemente a ripensare il nostro modo di intendere la prossimità e il senso di fraternità che siamo invitati ad assumere come stile di vita.

Il percorso dell'anno si svolgerà secondo cinque tappe che sono: 1) La cura come promozione della dignità e dei diritti della persona 2) La cura del bene comune 3) La cura mediante la solidarietà 4) Cura e salvaguardia del creato 5) La cura delle nuove generazioni

Anche quest'anno come negli anni scorsi, ognuna delle cinque tappe prevede le solite tre sezioni principali:

- 1) In ascolto della parola, dove si affronta la tematica dal punto di vista biblico (a cura di Mariano Di Vito)

- 2) Dicono Francesco e Chiara, dove si affronta la tematica dal punto di vista delle Fonti Francescane (a cura di Pietro Maranesi)
- 3) La Chiesa insegna, dove si fa riferimento ai documenti della Chiesa (a cura di Francesco Armenti)

In ascolto della parola (a cura di Mariano Di Vito)

Il segno sulla fronte di Caino (Gen. 4,1 ss)

Dio protegge l'assassino, Accade in un passo della Genesi, nel contesto dell'episodio dell'uccisione di Abele da parte del fratello Caino. –Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo lo colpisse- (Gen 4,15). Il 'segno sulla fronte' è l'affermazione che anche il delitto più efferato come il fratricidio chieda con assoluta chiarezza che il colpevole debba essere curato nel rispetto supremo della dignità della persona. Adamo, Eva, Caino e Abele sono i primi nomi e simboli di un lungo cammino intrecciato di vizi e virtù, santità e cattiveria, vittorie e sconfitte, abissi profondi e orizzonti sconfinati, che la Parola di Dio racconta con realismo e verità. Sarà Cristo a dipanare definitivamente quel groviglio di fili intrecciati e rivelarci il senso definitivo e ultimo di quel piano, di quel disegno, progettato fin dall'inizio del mondo, e quindi svelato. (Eb 1,1ss Ef 1,10ss Rm 8,14ss Gal 4ss). Si è chiamati a prendersi cura del prossimo, sull'esempio di Gesù, buon Samaritano che si ferma accanto all'umanità accasciata sul ciglio della strada e versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza. Solo se si accetta la cura del buon Samaritano, e quindi ci si sente grati e guariti, si può riconoscere sul proprio simile –e su di sé!- quel segno indelebile posto sulla fronte di Caino, che al di là di tutto e nonostante tutto rimarrà sempre figlio e fratello amato, portatore di dignità inviolabile e di diritti inalienabili.

Dicono Francesco e Chiara (a cura di Pietro Maranesi)

Alla ricerca della mia autenticità (Am 13)

Un testo da cui mi piace partire è Genesi 2 in cui Dio, dopo averlo creato collocò l'uomo al centro del giardino chiedendogli di -custodirlo e coltivarlo-. Il testo offre la descrizione dei due caratteri fondamentali della cura che occorre avere del giardino: mantenere con fedeltà quanto ricevuto, nella consapevolezza di non esserne padroni ma custodi, e poi coltivarlo con generosità e passione per fare crescere e sviluppare le sue potenzialità. Ma di quale giardino si tratta? Esso può essere immaginato composto da quattro ambiti verso i quali esercitare il nostro servizio di cura: il primo è quello della nostra persona, il secondo riguarda le relazioni familiari, il terzo quelle sociali e infine l'intero mondo creato. Questi saranno i quattro approfondimenti che vorremmo porre davanti ai nostri occhi nel cammino di formazione annuale. A questi quattro appuntamenti se ne aggiungerà un altro dedicato a Chiara di Assisi.

Il primo e più importante degli ambiti di cui dobbiamo prenderci cura, riguarda la nostra persona. La cura di sé passa necessariamente attraverso il dovere-necessità di trovare un'identità alla propria vita, in modo tale da conferire senso alla esistenza e intenzionalità al proprio agire. Il Francesco degli inizi, non poteva ignorare quel fondo amaro che affiorava da una vita che sembrava invece piena di tanta ricchezza materiale. La cura di sé richiedeva a Francesco un atto di verità e di libertà, per incamminarsi da solo, e forse contro tutti su tragitti nuovi che l'avrebbero condotto alla sua vita vera. Diventare se stesso, questa era la prima vera cura di sé a cui Dio lo chiamava. Gesù Cristo, incontrato nel volto dei lebbrosi, divenne la risposta che toccò l'anima e il corpo di Francesco. Non poteva rassegnarsi ad una vita non autentica.

Il secondo livello di cura vissuto da Francesco su se stesso rappresenta, a mio avviso, il prolungamento di questo primo e fondamentale atto. Egli era consapevole del rischio costante di poter smarrire il senso evangelico della vita. Ciò avveniva ogni volta che egli, a motivo delle opere buone compiute e delle parole dette a nome del Signore, si esaltava

appropriandosi del bene compiuto. La ammonizione XIII è emblematica della tensione che animava Francesco nel suo desiderio di autenticità: -il servo di Dio non può conoscere quanta pazienza e umiltà ha in se fino a quando gli si dà soddisfazione. Invece quando coloro che gli dovrebbero dare soddisfazione gli si mettono contro, allora sì che si conoscerà- (Am13) Nell'esigenza di verità con se stesso vi era per Francesco l'atto di cura più importante che un uomo dovrebbe assumersi, perché l'inautenticità della propria esistenza rappresentava ai suoi occhi la malattia più grave che potesse colpire colui che aveva scelto il Vangelo come stile di vita. Insomma Francesco ci ricorda che il primo ambito di cura a cui Dio ci chiama è quello rivolto a se stessi; ed essa si esercita mediante una doppia operazione: vivendo innanzitutto il coraggio di mettere in crisi false identità per incontrare nel volto di Cristo la vera risposta al senso della propria vita, e accettando in seguito la fatica di verificare costantemente la coerenza tra il progetto evangelico e gli atteggiamenti religiosi contrari a tale scelta. Prendersi cura di sé significa mantenere lo sguardo fisso sul Signore, e sulle opere che è lui a compiere.

La Chiesa insegna (a cura di Francesco Armenti)

La bussola di Papa Francesco

-Incoraggio tutti a diventare profeti e testimoni della cultura della cura, per colmare tante disuguaglianze sociali. E ciò sarà possibile soltanto con un forte e diffuso protagonismo delle donne, nella famiglia e in ogni ambito sociale, politico e istituzionale- (Papa Francesco, dal messaggio per la 54° Giornata Mondiale della Pace, Gennaio 2021)

Papa Francesco si sofferma sulla cultura della cura, come –impegno comune, solidale e partecipativo per proteggere e promuovere la dignità e il bene di tutti- e come –disposizione a interessarsi, a prestare attenzione, alla compassione, alla riconciliazione e alla guarigione, al rispetto mutuo e alla accoglienza reciproca-. Tutto ciò debella –la cultura della indifferenza,

dello scarto e dello scontro, oggi spesso prevalente- E ancora papa Francesco promuove –la promozione della dignità di ogni persona umana, la solidarietà con i poveri e gli indifesi, la sollecitudine per il bene comune, la salvaguardia del creato-.

La cura del bene comune, inoltre deve incarnarsi nella verità richiamata dal Covid 19 e che cioè siamo tutti –sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme perché nessuno si salva da solo e nessuno Stato nazionale isolato può assicurare il bene comune della propria popolazione- (papa Francesco, Preghiera in piazza San Pietro, 27 marzo 2020)